

Dopo il «rosso» della semestrale



Volksbank, il sindacato in allarme: «Irrealistico pensare di fare da soli»

Il sindacato dei bancari nutre più di qualche dubbio sulla bontà del piano industriale di Volksbank approvato lo scorso febbraio, soprattutto alla luce dei deludenti risultati emersi dalla semestrale, e si chiede se non sia il caso di ritornare a ragionare di un'integrazione con la Sparkasse (Cassa di risparmio) di Bolzano. È il senso di una nota diffusa ieri dalla **Uilca**, che chiede, insieme alle altre sigle, un incontro chiarificatore con i vertici della banca.

Otto giorni fa l'istituto altoatesino - che in Veneto ha inglobato la Popolare di Marostica, la quale portò in dote anche la Banca di Treviso - ha dichiarato una perdita netta relativa ai primi 6 mesi dell'anno di 101,5 milioni, che i vertici hanno spiegato con una rettifica sull'avviamento per 99,6 milioni di euro e altre correzioni collegate agli Npl. «Crediamo sia indispensabile - scrive la **Uilca** - massima trasparenza su una situazione che vedeva l'azienda dichiarare utili sempre in crescita, mentre oggi sconfessa un piano d'impresa approvato da pochi mesi. È necessario capire quanto sia realistica la possibilità di procedere in modo autonomo».



Caso Volksbank, i sindacati chiedono chiarezza

Nota di Cisl e Uil

“Grande preoccupazione sulle prospettive future e l'andamento dell'azienda”

BOLZANO. Caso Volksbank. «Serve chiarezza e un serio confronto sindacale». Lo scrivono in una nota **Mauro Incetoli**, della segreteria nazionale First-Cisl, e **Fulvio Furlan**, della segreteria nazionale Uilca, intervenendo sul bilancio di Banca Popolare dell'Alto Adige. I sindacati - si legge in una nota - ritengono che «la perdita di bilancio di 101 milioni di euro fatta registrare dalla Banca Popolare dell'Alto Adige alimenta una grande preoccupazione sull'andamento dell'azienda e sulle prospettive future. Crediamo sia indispensabile che la banca dia al più presto chiarimenti con la massima trasparenza, accogliendo le richieste di incontro avanzate



• La sede della Popolare ai Piani di Bolzano

dalle organizzazioni sindacali», prosegue la nota.

Quello che non convince Cisl e Uilca è quello che viene definito «il tentativo di ridurre la perdita di bilancio al tecnico-smo contabile di avere azzerato l'avviamento, considerando peraltro che tale operazione certifica una eccessiva valuta-

zione di tale voce negli esercizi passati». Alla luce «dei risultati negativi di Volksbank e dei problemi emersi - si legge ancora nella nota - ribadiamo la necessità di massima chiarezza e respingiamo la logica di rifiuto di serio negoziato sindacale perseguito dall'azienda, come dimostrano la mancata presen-

tazione di Piano d'Impresa al sindacato e la richiesta, nella nota del direttore generale, di interlocuzione con i dipendenti, senza il coinvolgimento delle rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori». I coordinatori aziendali, precisano i sindacati, hanno già inviato richiesta alle altre organizzazioni sindacali di riunificare il tavolo di negoziato, «per recuperare una coesa azione unitaria a favore di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori di Volksbank».

I sindacati sottolineano come «già nel 2017 evidenziammo in Volksbank la necessità di chiarezza, a fronte della decisione della Banca di non rispettare un accordo sul Premio Aziendale, che favorì un risparmio pari all'utile poi dichiarato. Allo stesso tempo contestammo la revisione in negativo del Contratto Integrativo e una serie di decisioni penalizzanti per le lavoratrici e i lavoratori. Chiedemmo che eventuali problemi venissero dichiarati e che in merito si aprisse un serio confronto sindacale, per affrontarli come prevede il Contratto Nazionale del credito».

Dopo il «rosso» della semestrale



Volksbank, il sindacato in allarme: «Irrealistico pensare di fare da soli»

Il sindacato dei bancari nutre più di qualche dubbio sulla bontà del piano industriale di Volksbank approvato lo scorso febbraio, soprattutto alla luce dei deludenti risultati emersi dalla semestrale, e si chiede se non sia il caso di ritornare a ragionare di un'integrazione con la Sparkasse (Cassa di risparmio) di Bolzano. È il senso di una nota diffusa ieri dalla **Uilca**, che chiede, insieme alle altre sigle, un incontro chiarificatore con i vertici della banca.

Otto giorni fa l'istituto altoatesino - che in Veneto ha inglobato la Popolare di Marostica, la quale portò in dote anche la Banca di Treviso - ha dichiarato una perdita netta relativa ai primi 6 mesi dell'anno di 101,5 milioni, che i vertici hanno spiegato con una rettifica sull'avviamento per 99,6 milioni di euro e altre correzioni collegate agli Npl. «Crediamo sia indispensabile - scrive la **Uilca** - massima trasparenza su una situazione che vedeva l'azienda dichiarare utili sempre in crescita, mentre oggi sconfessa un piano d'impresa approvato da pochi mesi. È necessario capire quanto sia realistica la possibilità di procedere in modo autonomo».



Passivo Volksbank, i sindacati chiedono chiarezza

Inolettolli (First-Cisl) e Furlan (Uilca) vogliono incontrare i vertici dell'istituto di credito

Conti in rosso

TRENTO La notizia era stata data dagli stessi vertici di Banca popolare-Volksbank una settimana fa: la semestrale dell'istituto di credito si è chiusa con un passivo di oltre 101 milioni di euro. «La banca è solida» assicurava il presidente Otmar Michaeler, ma i sindacati sono in allarme e chiedono un incontro con i vertici per fare chiarezza.

A non convincere Mauro Inolettolli della segreteria nazionale First-Cisl e Fulvio Furlan della segreteria nazionale Uilca è in particolare «il tentativo di ridurre la perdita di bilancio al tecnicismo contabile di avere azzerato l'avviamen-

to, considerando peraltro che tale operazione certifica una eccessiva valutazione di tale voce negli esercizi passati». A causare la perdita, infatti, secondo i vertici di Volksbank sono state la rettifica una tantum del valore di avviamento (pari a 99,6 milioni di euro) e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, che sono aumentate del 332% rispetto allo stesso periodo del 2018, arrivando a superare i 72 milioni, rispetto ai 16,6 del 2018.

Secondo i sindacalisti, tuttavia, questo può significare una sola cosa: «Il piano industriale approvato a febbraio e mai presentato alle organiz-

zazioni sindacali si basa su previsioni irrealistiche e viene pertanto esplicitamente sconfessato».

In questa condizione, proseguono Inolettolli e Furlan, «è necessario comprendere quanto sia realistica la possibilità di procedere in una logica "stand alone", che smentisce ipotesi di fusione, in particolare con la Cassa di risparmio di Bolzano». Una suggestione di cui negli ambienti del credito altoatesino si vocifera da tempo.

«Crediamo sia indispensa-

bile massima trasparenza su una situazione che vedeva l'azienda dichiarare utili sem-

pre in crescita e oggi sconfessa un piano d'impresa approvato da pochi mesi — aggiungono i sindacati — respingiamo, inoltre, la logica di rifiuto di serio negoziato sindacale perseguito dalla banca: vogliamo conoscere l'effettivo piano d'impresa di Volksbank, anche alla luce della volontà di procedere con crescita per vie interne o "stand alone", e di governarne le ricadute in un confronto aperto e costruttivo per favorire una ripresa dell'azienda e tutelare i lavoratori che operano con impegno e professionalità al suo interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

101

milioni di euro

Il passivo di Banca popolare Volksbank nei primi sei mesi del 2019



Storica La filiale di via da Vinci a Bolzano

72

milioni di euro

L'ammontare delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati nel semestre



Passivo Volksbank, i sindacati chiedono chiarezza

Inoletti (First-Cisl) e Furlan (Uilca) vogliono incontrare i vertici dell'istituto di credito

Conti in rosso

TRENTO La notizia era stata data dagli stessi vertici di Banca popolare-Volksbank una settimana fa: la semestrale dell'istituto di credito si è chiusa con un passivo di oltre 101 milioni di euro. «La banca è solida» assicurava il presidente Otmar Michaeler, ma i sindacati sono in allarme e chiedono un incontro con i vertici per fare chiarezza.

A non convincere Mauro Inoletti della segreteria nazionale First-Cisl e Fulvio Furlan della segreteria nazionale Uilca è in particolare «il tentativo di ridurre la perdita di bilancio al tecnicismo contabile di avere azzerato l'avviamen-

to, considerando peraltro che tale operazione certifica una eccessiva valutazione di tale voce negli esercizi passati». A causare la perdita, infatti, secondo i vertici di Volksbank sono state la rettifica una tantum del valore di avviamento (pari a 99,6 milioni di euro) e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, che sono aumentate del 332% rispetto allo stesso periodo del 2018, arrivando a superare i 72 milioni, rispetto ai 16,6 del 2018.

Secondo i sindacalisti, tuttavia, questo può significare una sola cosa: «Il piano industriale approvato a febbraio e mai presentato alle organiz-

zazioni sindacali si basa su previsioni irrealistiche e viene pertanto esplicitamente sconfessato».

In questa condizione, proseguono Inoletti e Furlan, «è necessario comprendere quanto sia realistica la possibilità di procedere in una logica "stand alone", che smentisce ipotesi di fusione, in particolare con la Cassa di risparmio di Bolzano». Una suggestione di cui negli ambienti del credito altoatesino

si vocifera da tempo.

«Crediamo sia indispensabile massima trasparenza su una situazione che vedeva l'azienda dichiarare utili sem-

pre in crescita e oggi sconfessa un piano d'impresa approvato da pochi mesi — aggiungono i sindacati — respingiamo, inoltre, la logica di rifiuto di serio negoziato sindacale perseguito dalla banca: vogliamo conoscere l'effettivo piano d'impresa di Volksbank, anche alla luce della volontà di procedere con crescita per vie interne o "stand alone", e di governarne le ricadute in un confronto aperto e costruttivo per favorire una ripresa dell'azienda e tutelare i lavoratori che operano con impegno e professionalità al suo interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storica La filiale di via da Vinci a Bolzano

72

milioni di euro
L'ammontare delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati nel semestre

101

milioni di euro
Il passivo di Banca popolare Volksbank nei primi sei mesi del 2019



B.P.Alto Adige: **Uilca**; situazione preoccupante, serve chiarezza

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglio-notizia.asp?id=201908161956001877>

B.P.Alto Adige: **Uilca**; situazione preoccupante, serve chiarezza MILANO (MF-DJ)--La perdita netta di 101 milioni di euro fatta registrare dalla Banca Popolare dell'Alto Adige al termine del primo semestre "alimenta una grande preoccupazione sull'andamento dell'azienda e sulle prospettive future. Crediamo sia indispensabile che la banca dia al più presto chiarimenti con la massima trasparenza, accogliendo le richieste di incontro avanzate dalle Organizzazioni Sindacali". E' quanto spiegano in una nota il Segretario Generale Aggiunto **Uilca**, Fulvio Furlan, e il Segretario Nazionale First-Cisl Mauro Incletolli. I due sindacalisti ritengono che non basti "a dare risposte convincenti la nota emanata lo scorso 9 agosto dal direttore generale di Volksbank, Johannes Schneebacher, che già per essersi resa necessaria evidenza la consapevolezza che i risultati resi pubblici producono notevoli perplessità". In particolare, non convince il tentativo di ridurre la perdita di bilancio al tecnicismo contabile di avere azzerato l'avviamento, considerando

peraltro che tale operazione certifica una eccessiva valutazione di tale voce negli esercizi passati. In realtà la nota evidenzia il fatto che il piano industriale approvato a febbraio 2019, e mai presentato alle Organizzazioni Sindacali, si basa su previsioni irrealistiche e viene pertanto esplicitamente sconfessato. Nella comunicazione al personale si dichiara che non sono più sostenibili gli assunti di crescita del piano industriale, in quanto, come anche confermato da **Bce**, si prevede il permanere di una politica monetaria fortemente espansiva, consolidando uno scenario di tassi pari o inferiori a quelli attuali. Questa situazione farebbe emergere differenze significative rispetto alle ipotesi utilizzate nella verifica di impairment a fine 2018". "Siamo particolarmente stupiti da tale affermazione, considerando che uno scenario di tassi immutati è stato più volte rappresentato anche da **Bce**, Abi ed esperti del settore certamente da febbraio a oggi non vi sono state modifiche o accadimenti, che abbiano

modificato in modo sostanziale un quadro ampiamente conosciuto", prosegue la nota. "L'altro fattore che avrebbe influito sul risultato di bilancio, secondo la nota della Banca, sarebbe determinato dalle rettifiche di valore dei crediti deteriorati, che sono state nel bilancio semestrale superiori a quanto pianificato, seguendo criteri di rafforzamento dei presidi del costo del credito e di revisione proattiva dei processi di valutazione e classificazione del credito introdotto dagli Organi di Vigilanza. Viene quindi da chiedersi come funzioni in Volksbank il presidio del credito, dato che le prassi, definite con i nuovi criteri di valutazione, che hanno dato i risultati in questione, sono state introdotte a partire dall'ispezione della **Banca d'Italia** e le ulteriori rettifiche sono integralmente recepite nel bilancio semestrale. Da questa considerazione si deduce che, senza gli interventi della Vigilanza, non sarebbe stato portato a termine alcun correttivo, pertanto crediamo sia indispensabile massima trasparenza su una situazione che vedeva

L'Azienda dichiarare utili sempre in crescita e oggi sconfessa un Piano d'Impresa approvato da pochi mesi. In questa condizione e' necessario comprendere quanto sia realistica la possibilita' di procedere in una logica stand alone, che smentisce ipotesi di fusione, in particolare con la Cassa di Risparmio di Bolzano", aggiungono. "Gia' nel 2017 evidenziammo in Volksbank la necessita' di chiarezza, a fronte della decisione della Banca di non rispettare un accordo sul Premio Aziendale, che favori' un risparmio pari all'utile poi dichiarato. Allo stesso tempo contestammo la revisione in negativo del Contratto Integrativo e una serie di decisioni penalizzanti per le lavoratrici e i lavoratori. Chiedemmo che eventuali problemi venissero dichiarati e che in merito si aprisse un serio confronto sindacale, per affrontarli come prevede il Contratto Nazionale del credito. Per questo le nostre Organizzazioni Sindacali furono escluse dal primo tavolo di trattativa. Alla luce dei risultati negativi di Volksbank e dei problemi emersi, ribadiamo la necessita' di massima chiarezza e respingiamo la logica di rifiuto di serio negoziato sindacale perseguito dall'Azienda,

come dimostrano la mancata presentazione del Piano d'Impresa al sindacato e la richiesta, nella nota del direttore generale, di interlocuzione con i dipendenti, senza il coinvolgimento delle rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori. Vogliamo conoscere l'effettivo Piano d'Impresa della banca, anche alla luce della volonta' di procedere con crescita per vie interne o stand alone, e di governarne le ricadute in un confronto aperto e costruttivo, in linea con il Ccnl, per favorire una ripresa dell'azienda e tutelare e valorizzare le donne e gli uomini, che operano con impegno e professionalita' in Volksbank. Alla luce di tutto cio' i nostri Coordinamenti aziendali hanno gia' inviato richiesta alle altre Organizzazioni Sindacali di riunificare il tavolo di negoziato, per recuperare una coesa azione unitaria a favore di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori di Volksbank", concludono i sindacalisti della uilca.com/lab (fine)
MF-DJ NEWS 19:26 16 ago 2019

I DATI DI BLOOMBERG E FABI

Davvero Bruxelles ci protegge? Il 90% dei tagli ai bancari è in Ue

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Se il criterio con cui giudicare un sistema bancario fosse la stabilità dei suoi lavoratori, l'Europa è messa male. Dei quasi 50.000 esuberanti disposti nel 2019 in tutto il mondo, il 90% circa è nei Paesi Ue. Un mezzo fallimento per un sistema che, in teoria, dovrebbe facilitare il credito e il risparmio.

a pagina 16

► IL NODO DEL LAVORO

Addio a 48.500 dipendenti bancari In Europa l'88% dei licenziamenti

Bloomberg certifica il fallimento delle politiche Ue: nel 2019 l'emorragia di posti sarà la peggiore nel mondo
La Fabi: «In Italia il settore farà 45 miliardi di utili entro il 2020 anche grazie ai tagli ai costi del personale»

di **GIANLUCA BALDINI**



■ I tentativi da parte dei vari governi europei di salvare le banche in crisi sono serviti a poco o nulla. Come spiega Bloomberg, nel 2019 a livello globale sono previsti tagli per 48.500 posti di lavoro, di cui 43.394 solo nel Vecchio continente.

Il gruppo editoriale fondato dall'ex sindaco di New York, **Michael Bloomberg**, ha puntato il dito contro gli interessi negativi dei tassi che non hanno fatto altro che affossare i bilanci dei colossi europei negli ultimi cinque anni.

DEUTSCHE BANK

Che il dramma sia tutto europeo non ci sono dubbi: secondo Bloomberg, in Asia sono previsti quest'anno solo 513 tagli al personale, in Nord America 2.169 e in Africa e in Medio Oriente 2.487. Tutto il resto riguarda l'Europa.

Del resto, grazie a colossi come la tedesca Deutsche bank, che solo quest'anno lascerà a casa 18.000 persone (circa il 20% di tutta la forza lavoro), alla spagnola Santander (5.433) o a Unicredit (che ha annunciato 10.000 tagli i cui dettagli verranno resi noti durante la presentazione del prossimo piano industriale

previsto a fine anno) non ci vuole molto per capire che il sistema bancario del Vecchio continente è in piena crisi e che non è stato fatto abbastanza per fermare l'emorragia.

Tutti i più grandi gruppi quest'anno hanno deciso di ridurre il personale a più non posso e, non a caso, in larga parte si tratta di compagnie che hanno una forte presenza in Gran Bretagna, Paese dove aleggia lo spettro sempre più

concreto della Hard Brexit: Hsbc dirà addio a 4.000 dipendenti, Barclays a 3.000, State street a 1.500 e Standard bank 1.200. Insieme a quelli di Sua maestà, poi, ci sono anche tanti istituti greci, stritolati dalla crisi del Paese: Alfa bank jsc taglierà 3.000 persone, National bank altre 1.700. Senza dimenticare una delle maggiori banche francesi, Société générale, che ha annunciato l'addio per 1.600 dipendenti, e la spagnola Caixabank con 2.023 professionisti in meno

nel 2019. Dando uno sguardo all'Italia, la situazione appare ugualmente complessa. Secondo uno studio della Fabi, il maggior sindacato italiano dei bancari, nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi italiani del mondo del credito all'orizzonte

sono previsti 30.114 esuberanti: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020.

Se non altro, il fondo per l'occupazione ha consentito in nove anni (dal 2012) l'as-

sunzione in banca di 20.550 giovani (sotto i 35 anni di età). Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 1.538 «ragazzi», quasi 150 al mese (6.657 nel 2012, 2.164 nel 2013, 2.126 nel 2014, 2.969 nel 2015, 2.585 nel 2016, 2.511 nel 2017).

Come spiega la Fabi, circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile. I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberanti del settore già completati, tutti gestiti solo con

pensionamenti e pre-pensionamenti volontari. Di contro in Europa, sono stati persi 470.000 posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

La Fabi, inoltre, all'interno



della sua indagine punta il dito contro le banche italiane che, in quattro anni, dal 2017 al 2020, realizzeranno oltre 45 miliardi di utili grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa.

Insomma, per la federazione dei bancari non si tratterebbe solo di crisi, ma anche di un'ottima occasione per pulire i bilanci e far aumentare i ricavi.

Tanto che oggi, spiega la Fabi, le banche italiane hanno raggiunto un'efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018 sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019, secondo stime Abi, si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%.

ESPEDIENTI

«La politica sindacale del settore del credito viene condivisa da Abi e sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Ulca** e Unisin) attraverso regole scritte all'interno del contratto nazionale di lavoro e deve essere rispettata dai gruppi bancari che tendono invece, non tutti per la verità, a introdurre nelle aziende deroghe al contratto per una guerra economica e finanziaria senza esclusione di colpi», ha detto ieri il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

«Non ha senso», ha continuato **Sileoni**, «sottoscrivere in Abi un contratto nazionale e, un secondo dopo, aggirarlo con espedienti e furberie di ogni genere. I piccoli e medi istituti di credito e alcuni dei grandi gruppi bancari che invece rispettano il contratto nazionale devono ribellarsi per non continuare a subire danni economici e competitivi». Quanto alla parte economica, ha concluso, «la richiesta di aumento di 200 euro rappresenta il giusto equili-

brio fra il ritorno agli utili delle banche e i dividendi distribuiti agli azionisti. Se ne facciamo una ragione tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

48.500

I dipendenti che verranno tagliati dalle banche a livello globale nel 2019

La divisione per aree geografiche

- Asia **513**
- Nord America **2.169**
- Medioriente e Africa **2.487**
- Europa **43.394**



Costi per il personale delle banche italiane



2016
32,2
miliardi

2017
30,2
miliardi

2018
28,5
miliardi

-27,7%

Il calo degli sportelli bancari dal 2008 al 2018 in Europa

-25,5%

Il calo degli sportelli bancari dal 2008 al 2018 in Italia

-17%

Il calo dei dipendenti bancari dal 2008 al 2018 in Europa

-18,9%

Il calo dei dipendenti bancari dal 2008 al 2018 in Italia

LaVerità

Fonte: Bloomberg e Fabi

Volksbank: **Uilca** e First-Cisl, preoccupazione per prospettive banca

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/volksbank-uilca-e-firstcisl-preoccupazione-per-prospettive-banca-nRC_1...

Volksbank: **Uilca** e First-Cisl, preoccupazione per prospettive banca

Necessario comprendere se e' realistica la logica stand alone (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 16 ago - 'La forte perdita di bilancio, di 101 milioni di euro, fatta registrare dalla Banca Popolare dell'Alto Adige alimenta una grande preoccupazione sull'andamento dell'azienda e sulle prospettive future'. Così' il segretario generale aggiunto della **Uilca**, Fulvio Furlan, e il segretario nazionale First-Cisl Mauro Incletolli commentano la situazione della Volksbank. 'Crediamo sia indispensabile - aggiungono - che la banca dia al piu' presto chiarimenti con la massima trasparenza, accogliendo le richieste di incontro avanzate dalle organizzazioni sindacali. I due sindacati sottolineano che le recenti comunicazioni dei vertici aziendali evidenziano 'il fatto che il piano industriale approvato a febbraio 2019, e mai presentato alle organizzazioni sindacali, si basa su previsioni irrealistiche e viene pertanto esplicitamente sconfessato'. 'In questa condizione - proseguono -

e' necessario comprendere quanto sia realistica la possibilita' di procedere in una logica stand alone, che smentisce ipotesi di fusione, in particolare con la Cassa di Risparmio di Bolzano'. 'Alla luce dei risultati negativi di Volksbank e dei problemi emersi - concludono - ribadiamo la necessita' di massima chiarezza e respingiamo la logica di rifiuto di serio negoziato sindacale perseguito dall'azienda, come dimostrano la mancata presentazione del piano d'impresa al sindacato e la richiesta' in una recente 'nota del direttore generale, di interlocuzione con i dipendenti, senza il coinvolgimento delle rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori'. Com-Ppa- (RADIOCOR) 16-08-19 17:10:14 (0265) 5 NNNN

Credito | Cisl e **Uil** chiedono chiarezza e confronto

Volksbank: sindacati preoccupati per la perdita di 101 milioni

BOLZANO - «Serve chiarezza e serio confronto sindacale». Lo scrivono in una nota **Mauro Incletolli**, della segreteria nazionale First-Cisl, e **Fulvio Furlan**, della segreteria nazionale **Uilca**, intervenendo sul bilancio di Banca Popolare dell'Alto Adige. «La perdita di bilancio di 101 milioni di euro fatta registrare dalla Banca Popolare dell'Alto Adige alimenta una grande preoccupazione sull'andamento dell'azienda e sulle prospettive future» scrivono i sindacalisti «Crediamo sia indispensabile che la banca dia al più presto chiarimenti con la massima trasparenza, accogliendo le richieste di incontro». Quello che non convince Cisl e **Uilca** è «il tentativo di ridurre la perdita di bilancio al tecnicismo contabile di avere azzerato l'avviamento, considerando peraltro che tale operazione certifica una eccessiva valutazione di tale voce negli esercizi passati». Alla luce «dei risultati negativi di Volksbank e dei problemi emersi, ribadiamo la necessità di massima chiarezza e respingiamo la logica di rifiuto di serio negoziato sindacale perseguito dall'azienda, come dimostrano la mancata presentazione del Piano d'impresa al sindacato e la richiesta, nella nota del direttore generale, di interlocuzione con i dipendenti, senza il coinvolgimento delle rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori».

